

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgli, N. 23, Udine.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla Dalmazia, 9 settembre.

L'altro giorno 4 corr. fu di ritorno a Cettigno reduce da Costantinopoli il Principe Nicolò, e lo accompagnavano come alla partenza il ministro degli Esteri Raddich, quello della guerra Pignatelli, il ministro turco residente a Cettigno Riza Bey, il segretario d'ambasciata Schickel Bey, il Paschia, ed altri dignitari, anche alcuni gli aiutanti del Principe Sako e il figlio Petrosio. Sua Altezza fece ritorno contento come una pascia, dopo tutte quelle attenzioni di cui fu fatto oggetto durante il suo soggiorno nel palazzo Yildizkiosk, sia per parte del ministro degli Esteri sia dello stesso Sultano, che come sapete gli conferì il grado onorario di Osmanno in brillanti, non dimenticando poi in questi ultimi giorni nemmeno la Principessa Milena, cui fece pervenire l'ordine di Ghikoff, il montenegrino però in generale non sono per nulla contenti dei salamelecchi che il Principe ad istigazione della Russia, andò a fare alla Sublime Porta, essi non la vogliono mai patita coi turchi, per quanti onori questi vadano prodigando al Principe e lo abbiano caricato di doni che egli potrà al ritorno nella sua capitale. Sua Altezza prima d'andare inchinò alla Sublime Porta emando una specie di proclama ai suoi sudditi nel quale faceva trasparire gli anticheviti sentimenti dei quali è animato verso la Turchia, o non ha guari la delegazione ottomana residente a Cettigno rimise al governo del Principe Nicolò i ringraziamenti della Sublime Porta giunti in via telegrafica. Notate quindi gli scambi di complimenti che i turchi non contenti di aver fatti in mille guise al Principe ed ai suoi ministri, nella forma la più lusinghiera li fanno pervenire anche al famoso governo della montagna nera. In una guerra che in giornata tutta la stampa vede non troppo lontana, assisteremo quindi forse a un curioso spettacolo, vedremo cioè sventolare da canto alla bianca e mazzalana fumante ancora del sangue montenegrino, anche l'Aquila bianca, appropriata al Principato, ed i più accaniti avversari i nemici nati, il turco ed il montenegrino pugneranno di comune accordo. Questi parrebbero i preliudi che in giornata si possono segnalare; rievocare poi in realtà alla politica russa d'innocenziare il gran cancelliere della Germania, che il turco vorrebbe a se? Questo è appunto quello che col tempo verremo a sapere, né avremo ad attendere molto.

La stampa ha segnalato fin da bel principio quale un connubio politico la congiunzione delle case Karagorgorjic colla dinastia dei Petrovic-Njegus, ora poi, e proprio in questi momenti, alcuni periodici vorrebbero parlare questa cosa e vanno riportando con certa gravità ed interesse un colloquio che si vuole avuto dal Principe Nicolò con un diplomatico austriaco. Mettono in bocca di Sua Altezza, che circa il matrimonio della Principessa Zorka col Principe Pietro siasi espresso che quel connubio è del tutto estraneo a qualsiasi combinazione politica, che Egli nel dare la figlia in sposa a quel Principe non diede certo peso nei suoi calcoli alla circostanza della pretesa del suo genero al trono della Serbia; che anche altri paesi d'Europa non mancano di pretendenti, eppure non si spiega quale un attentato contro il regime subsistente l'eventuale legame di parentela tra le case regnanti e l'uno e l'altro dei membri della famiglia pretendente. Egli anzi per rinuovere qualsiasi sinistra interpretazione aveva invitato il re Milan a farsi rappresentare alle nozze quale padrino, e che finalmente per togliere qualsiasi sospetto che il suo genero appoggi l'agitazione politica che di tratto in tratto si rilegga entro e fuori della Serbia contro la dinastia Obrenovic, designava Parigi a soggiorno dei novelli sposi.

A questa pretesa interlocazione riportata da qualche periodico se si può per evidenti ragioni negare ogni valore, non le si può togliere la macchia nell'invenzione, e lo studio di prepararla in tempo utile. Il Principe Nicolò si prepara nuovamente a far visita al di lui collega ed alleato certamente, Principe Alessandro di Bulgaria. Quando seguirà questa nuova visita ancora non si sa. Vi ho segnalato altra volta questo continuo agitarsi per ogni dove dei Principi bulgarici e vi dicevo che getta di corsa, potrà io ingannarmi e sarà forse un partito.

riuniti montes con quello segue, ma una certa agitazione c'è. Intanto per oggi a rivederci. P. R.

Venezia, 14 settembre 1883.

Oh, bella! Un povero mortale qualunque, che vuole tante cose, muoversi un poco, prende in questa stagione il suo baulo e se ne va alla campagna, impadronendosi della politica e delle altre corbellerie di questo misero mondo. Ma un corrispondente di un giornale non può far così: se tale alquanto eccoti lettere, punti interrogativi ecc. ecc. che gli ricordano di star sempre al suo posto, cosicché per non sentirsi rompere la devozione deve prendere la penna e scrivere.

Scrivo adunque, ma che cosa? dove andrò io a pigliare le notizie?

Mi dimenticava: c'è qui a Venezia adesso un guai da non si dire. Dovuta sapere che fra il Consiglio Provinciale e il Consiglio Comunale non corre buon sangue, e quando questo può fare un dispetto a quello è beato e gongola che si piaccia a vederlo. Il Consiglio Provinciale dunque aveva votato a grande maggioranza i lavori di alcune reti ferroviarie, e il Consiglio Comunale di ripicco ricorso contro quella deliberazione al Consiglio di Stato. Questi rimanda la cosa al Prefetto ordinando di osservare bene attentamente tutto, e il Prefetto annulla parte di quelle deliberazioni.

Allora apriti terra! i progressisti a gridare alla prepotenza, all'arbitrio, e i moderati ad esaltare la prudenza, la sapienza e adate via discorrendo. Come andrà poi a finire, la faccenda vedremo, fra non molto. Intanto il Consiglio Provinciale è convocato per giorno 19 e allora forse ne sentiremo di belle.

Si dice e si ripete con qualche insistenza che le elezioni parziali amministrative avranno luogo la prima Domenica di ottobre. Io però non ci credo, perchè non voglio ammettere che facciano le elezioni quando parte degli elettori cattolici sono a Roma per il pellegrinaggio. La Giunta Municipale deve badare a questa circostanza e quindi stabilirli il giorno un po' più tardi.

Qui da noi è cominciato proprio l'autunno: l'aria si è fatta un po' fresca, e il Lido è diventato deserto, deserti pure sono i palazzi, i cui abitanti hanno emigrato. In questo tempo Venezia è morta e guai se non ci fossero i forestieri!

Avrete letto sui giornali che si vuol fare di Venezia un punto strategico, una fortezza di primo ordine. A questo scopo si è radunata nei passati giorni una Commissione, ma figuratevi che per far ciò bisognerebbe spendere tanti milioni quanto il Governo ne ha stabiliti per le fortificazioni di tutto il regno! Tutti gli studi della Commissione si ridurranno dunque a sterili desideri, perchè, sapete bene, senza bezzi l'orbo non canta.

Il nostro massimo teatro, aperte finora all'aristocrazia, sta per democratizzarsi. E che torto? se si democratizza tutti, perchè non dovrà democratizzarsi anche un teatro? Nel prossimo Carnevale e nella prossima Quaresima tutti, anche i più piteceli, potranno vedere la Fenice, perchè il biglietto costerà pochissimo. Vi assicuro poi che allora ci andrò anch'io; capperi! si tratta di pochi soldi, e pochi soldi può spendere anche il vostro corrispondente, che qui fa punto. V.

LE ALLEANZE

Telegrafano da Roma al *Sepolo*:

Contrariamente alla recente nota del *Fremdenblatt*, si ha da Berlino che la situazione politica dell'Italia all'estero sarebbe del tutto differente da quella che affermano i fogli ufficiosi austriaci.

Mancini avrebbe manifestato al rappresentante dell'Austria ciò che farebbe l'Italia date certe eventualità, e l'Austria o la Germania preserebbe atto, senza assumere impegni e subordinando la loro azione a tali dichiarazioni sulle quali fanno assegnamento.

Esiste infatti un accordo su questa unica base: una non esistono trattati d'alleanza né impegni delle potenze centrali verso l'Italia.

Un articolo ufficioso dice che le disposizioni di Vienna e Pest più che dal governo austro-ungarico provengono dall'influenza che esercita il banchiere Rothschild, il quale è onnipotente in Austria.

La voce di consigli e suggerimenti dati da Bismarck all'Italia sono pure dicerie: non essendovi impegni reciproci, egli lascia all'Italia piena libertà d'azione, base dell'accordo, essendo il mantenimento della pace. L'anno scorso Bismarck avrebbe desiderato l'intervento dell'Italia in Egitto ritenendo che vi si sarebbe consolidata la nostra influenza, ma non ne disse verbo né come consiglio né come suggerimento, lasciando piena libertà a Mancini di decidersi secondo le vedute del governo italiano.

Ora i circoli berlinesi sono impressionati per l'andamento delle cose d'Ischia. Vi si dice che se non distruggono le impressioni prodotte dalla cattiva distribuzione dei soccorsi, l'affare d'Ischia per l'Italia può diventare una Costanza morale. (Poveri noi! che vergogna!)

La *Neue Freie Presse* riceve da Berlino interessanti ragguagli sulla triplice alleanza. Secondo essi la Germania, l'Austria e l'Italia si sono impegnate a scendere sul terreno qualora una delle tre potenze venisse aggredita. Ciascuna delle potenze richiederebbe la sua libertà d'azione ove una di esse facesse una guerra di aggressione. Il giornale constata lo scopo pacifico di questa lega, che è una garanzia per l'Europa. Identiche stipulazioni sarebbero state contratte con la Romania.

Il Congresso dei cattolici tedeschi a Dusseldorf

Bismarck non può non tenere fisso il suo sguardo sopra Dusseldorf. Là è aperta la grande assemblea cattolica; là si fanno proposte per ottenere la libertà della Chiesa; là si preparano le armi per combattere sempre più forte il *Kulturkampf*; là si appaia quanto è necessario per sciogliere le questioni sociali e per mostrare ai governi che solo i cattolici e la Chiesa cattolica può con la sua dottrina e col suo spirito di carità pervenire a questo trionfo.

Gravi considerazioni devono agitarsi nell'animo del Cancelliere dell'impero, ammirando quanta è la concordia e l'unione dei cattolici, e come essi veramente formino quella legione, che anche morendo lascia dietro di sé la vittoria e il trionfo.

Nella prima adunanza del Congresso, e prima ancora che si desse mano ai lavori, Windhorst, che era entrato nella sala in mezzo agli applausi ed agli evviva più fragorosi, prese la parola e fece questa giudiziosissima osservazione:

"Voi, signori, sapete, che quest'anno si guarda la nostra riunione con maggiore attenzione degli anni passati, supponendosi che vi si proporranno e tratteranno delle questioni, alle quali si interessano tutti, e che si manifesteranno dei dissensi. Signori, noi non abbiamo che a compiacerci di questa attenzione, della quale siamo fatti segno; ma dobbiamo anche dire che le supposizioni accennate non potranno realizzarsi. Noi vogliamo semplicemente regolare e discutere i nostri affari in casa nostra. Non vogliamo offendere nessuno; né occuparci dei fatti altrui. Il compito che abbiamo è abbastanza pesante per sé o noi saremo abbastanza occupati, per aver tempo di occuparci degli altri."

Il sac. Schmitz, lesse una lettera del Papa ed un'altra dell'Arcivescovo di Colonia. — Il conte Rosshart di Heidelberg eletto a presidente è membro del supremo Tribunale, e personaggio stimatissimo da tutti.

Da un telegramma alla *Perserveranza* rileviamo che "il Congresso cattolico di Dusseldorf, dichiarò all'unanimità che la libertà della Chiesa è assolutamente neces-

saria al miglioramento della questione sociale. I discorsi di alcuni cattolici viennesi incoraggiavano i cattolici prussiani a riportare la vittoria contro il *Kulturkampf*. Si propose un'Unione internazionale di cattolici, sotto la direzione del Papa, per ottenere la libertà della Chiesa.

Aspettiamo migliori informazioni, che non mancheremo di comunicare ai nostri lettori.

SCHLOEZER A ROMA

L'*Osservatore Romano* annunzia che l'altra mattina il signor de Schloezer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede, redies dal suo congedo, si è recato a visitare il cardinale Jacobini segretario di Stato di Sua Santità.

La *Perserveranza*, commentando questo fatto, scrive:

"Alla promulgazione dell'ultima legge politico-ecclesiastica prussiana, è seguito un periodo di completo ristagno nelle trattative tra il Governo di Berlino e il Vaticano. Non che quelle trattative camminassero, prima, a passo lento, ma, pure zoppicando, inciampando a ogni tratto in qualche ostacolo, fermandosi per riprendere l'altro, camminavano, o almeno si muovevano e potevano tener viva l'illusione che dovessero arrivare, un giorno o l'altro, alla conclusione. In realtà, però, il loro muoversi piuttosto che un avanzare, era quello che i francesi dicono *piétiner sur place*. Il principe Bismarck pensò allora che un atto di condiscendenza da parte della Prussia non avrebbe accelerato l'andamento, e fece presentare dal ministro dei culti alla Dieta quel progetto sull'*Anzeigepflicht*, che, divenuto legge, dispensa ora l'autorità ecclesiastica dall'obbligo di notificare all'autorità politica le nomine temporanee o revocabili. Ma l'aspettazione del cancelliere rimase delusa, giacché il Vaticano, senza negare un valore alla concessione fattagli, la trovò troppo inferiore alle sue esigenze per contentarsene, e visto che il non cedere era un buon mezzo per costringere l'antagonista a capitolare via via, non tenne conto della nuova legge ecclesiastica e alla domanda dei vescovi prussiani: "se dovessero profittare delle agevolazioni che quella offriva loro?", rispose (come narrano i giornali e come, del resto, risulta dal contegno stesso dell'episcopato) negativamente. Così la legge è lettera morta, sinora. Lo Schloezer non avendo speranza di continuare con successo le pratiche di riconciliazione, lasciò Roma e andò a godersi un lungo congedo in Germania. Una circostanza caratteristica è questa: che il Bismarck non mostrò nessuna sollecitudine di conferire con lo Schloezer e soltanto l'altro giorno lo ricevette a Gasteln, per dargli istruzioni sul modo di contenersi tornando al suo posto diplomatico. Quali siano costesse istruzioni l'argomentaremo dai fatti, ma lo Schloezer non dovrà affacciarsi molto a Roma: se il Governo di Berlino non intende, come afferma la *Kölnische Zeitung*, abbandonare l'attitudine d'aspettativa, ma è risolta a stare a vedere ciò che farà la Curia, vi è, quindi, poca probabilità che il ristagno delle trattative, a cui accennavamo in principio, cessi col riapparire dell'inviato di Prussia in Vaticano. In questa lunga partita che si gioca tra il Bismarck e la S. Sede il primo si trova, sin qui, in svantaggio. Le concessioni son venute tutte da lui, a lui il pontefice non n'ha fatta alcuna. La fine della partita sembra ancora lontana, ma, quando verrà, il perdente sarà, temiamo, (sic) la Prussia e non il Vaticano."

La *Perserveranza* fra tante cose vere, che asserisce, ne dice una falsa, la quale è suggerita dall'odio innato verso la Santa Sede e la diplomazia pontificia. E' falso infatti che l'*Anzeigepflicht*, sia stata

una concessione data da Bismarck ai cattolici, come un segno di pace; fu anzi un tranello diplomatico, che andò a vuoto sia per la avvedutezza, sia per l'inalterabilità dei diritti della Santa Sede.

Rispondendo ai fogli tedeschi, la Germania scrive:

«I cattolici non devono alcuna riconoscenza al governo per le sue recenti concessioni. Non siamo mendicanti che si contentano delle briciole che si gettano loro. Reclamiamo, e non cesseremo di reclamare i nostri diritti e le nostre libertà, garantite dalla Costituzione, dai trattati e dalla parola del re.»

Vienna liberata dai Turchi

(Contin. vedi num. di ieri)

III.

Quando il trattato fra i due sovrani fu concluso, i Turchi erano già vicini a Vienna, e si dovette all'eroica difesa degli assediati se la città non cadde in potere del nemico prima che arrivassero le truppe alleate.

L'esercito imperiale era disperso e mentre Kara Mustapha aveva sotto i suoi ordini nel principio di maggio 160,000 combattenti, l'esercito imperiale non possedeva che, 21,800 fanti, 10,000 cavalli e 56 cannoni.

In momento si critico Leopoldo ebbe il felice pensiero di chiamare a Vienna il Duca Carlo di Lorena e lo investì del comando delle forze imperiali.

Il Duca era allora governatore del Tirolo. Nel venire a Vienna passò pel Santuario di Altoetting, ricevette i sacramenti della penitenza e della Eucaristia, e si mise sotto la protezione della Vergine.

Sui primi di maggio si recò col l'Imperatore in Ungheria. Il Duca passò in visita l'esercito, e il Primate d'Ungheria, dopo la messa celebrata nel campo, impartì alle truppe la benedizione Apostolica, che tutti, dietro l'esempio dell'Imperatore, ricevettero in ginocchio.

Il Duca doveva allora prendere l'offensiva, ma per la immensa superiorità numerica dei Turchi, si vide costretto a tornare in dietro per non essere tagliato fuori del restante dell'esercito imperiale.

Il 25 giugno Kara Mustapha era arrivato in Alba Reale, e colà ricevette il Kau dei Tartari che gli condusse 30,000 uomini; gente ferace, che, dicono le cronache contemporanee, mangiava carne cruda anche di cavallo, non capace d'altro che di predare, incendiare, uccidere e menare dappertutto strage e ruina.

«Hanno, scrive uno scrittore di quel tempo, cavalli che senza mangiare possono correre tutta la giornata e nuotare per i fiumi.»

Queste orde erano il terrore dei popoli fra i quali passavano.

In Alba Reale il Granvisir adunò tutti i pascià e loro annunziò che per ordine del Sultano si doveva marciare su Vienna per forzarla ad arrendersi.

Il 29 giugno i giannizzeri arrivarono al Monte San Martino e incendiarono il grande e famoso Monastero dei Benedettini. Questo incendio, che fu veduto anche da paesi molto lontani, riempì di spavento l'animo dei cristiani.

Il 1 luglio i Turchi comparvero in vicinanza della fortezza di Raab: furono accolti a cannonate e dovettero ritirarsi.

A Vienna si credeva che i Turchi si sarebbero fermati a Raab e Komern. Ma Mustapha decise di marciare senza indugio su Vienna.

Appena saputa tale notizia, il Duca di Lorena mandò il Conte Caprara, Generale di Cavalleria, ad avvisare l'Imperatore.

Il Conte arrivò a Vienna il 7 settembre. Ma questo fu per Vienna un giorno di spavento e di confusione indicibile.

La mattina di quel giorno il Duca di Lorena aveva fatto marciare la cavalleria da Altenburg verso Vienna per proteggere un pingue convoglio che doveva entrare nella città. Il lungo treno s'era appena messo in movimento quando all'improvviso sbucarono fuori da un bosco, Ungheresi e Tartari e mandando immense grida assalirono la scorta del bagaglio. La densissima polvere che si elevava fra i combattenti, non faceva distinguere amici da nemici, né permetteva di conoscere il numero degli assalitori. Le truppe di scorta erano distese e sparpagliate su lunga fila e non poterono raccogliersi insieme per far fronte al nemico. Ne seguì quindi un combattimento disordinato, confuso; gli imperiali perdettero, oltre molto bagaglio, circa 300 uomini fra morti e feriti, o fra questi il Principe Giulio Luigi di Savoia, fratello maggiore del Principe Eugenio che si rese poi tanto famoso nelle susseguenti guerre contro i Turchi.

Il fatto, per sé stesso di poca importanza, prese le proporzioni d'un gran disastro agli occhi degli atterriti vienesi. Alcuni dei carrettieri che accompagnavano il bagaglio, poterono salvarsi colla fuga e giunsero nella prima ora del pomeriggio a Vienna e stanchi e trafelati raccontarono quel che avevano veduto e quel che credevano d'aver veduto. La cosa ingigantì d'un tratto e si sparse per tutta Vienna. Si disse che l'esercito era sbandato, il Duca di Lorena morto e che i Tartari giravano già attorno a Vienna. Impossibile descrivere lo spavento, i pianti, la confusione, la disperazione. Pareva che la città fosse già caduta in mano dei Turchi. Il numero delle persone che fuggirono in quel giorno e nei seguenti si calcolò a circa 60,000.

Alle 8 della sera riuniti gli ambasciatori nella residenza imperiale, Leopoldo prese congedo da loro e con tutta la sua famiglia passò il Danubio per recarsi a Linz. La via ordinaria alla destra del Danubio non era più sicura e già nel giorno seguente i Tartari incendiarono il Convento dei Camaldolesi sul Kalkaberg.

La carrozza imperiale poté farsi strada a stento fra tanti carri che ingombravano le vie: e durante il tragitto fu spesso volte seguito da parole oltraggiose, quasi

che l'Imperatore fosse stato la cagione di tante sciagure.

La famiglia imperiale pernottò a Kornburg e dovette contentarsi per quella sera di un po' di uova per cena e d'un po' di paglia per letto. Il piccolo arciduca Giuseppe che non aveva ancora cinque anni e le sue sorelle arciduchesse piansero per fame e per l'insolito giaciglio.

Ad ora tarda l'imperatore ricevette il Conte Auersperg mandato dal Duca di Lorena per rassicurarlo e per dirgli che il combattimento non aveva avuto importanza, che la perdita di uomini non era stata grande, che le truppe imperiali erano in ottime condizioni e che sarebbero arrivate a Vienna il giorno seguente, mentre l'esercito turco non poteva arrivare prima di sei giorni e che innanzi a questo termine sarebbero giunti gli alleati.

PELLEGRINAGGIO

del Clero Italiano a Roma

VANTAGGI SPIRITUALI

INVIOLABILI E PERPETUI

Il nostro Signore Leone XIII, il giorno 4 agosto 1883, concedeva vive voci oracolo, nell'udienza che ebbe l'eminentissimo cardinal Raffaele Monaco La Valletta, vicario di Roma, l'Indulgenza plenaria a tutti i Sacerdoti che nel 26 settembre si troveranno presenti alla solenne udienza pontificia, purché in detto giorno abbiano celebrato la santa messa e visitino la tomba dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Concede inoltre la stessa Santità ai medesimi sacerdoti il favore dell'altare privilegiato personale per tre giorni durante la loro dimora in Roma.

Norma definitiva.

1. Ogni Sacerdote giungendo in Roma, dal 15 settembre in poi è pregato di passare all'ufficio del Rev. mo Signor D. Paolo Antonietti nell'Istituto Massini, piazza Termini, N. 68, vicinissimo alla Stazione centrale, rimpietto alla fantasia; qui presentando l'Esceat riceverà il permesso di celebrare in Roma, ed avranno pure l'indicazione del loro alloggio quelli che ne fecero domanda al Comitato.

2. A cominciare dal giorno 20 settembre la sede del Comitato Centrale sarà al Seminario Romano in S. Apollinare e sarà aperta dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 3 alle 5 pom. A questo ufficio verranno distribuiti i biglietti d'ammissione al pellegrinaggio. Potranno pure i Pellegrini tutti, Sacerdoti e laici, ivi rivolgersi per tutte quelle istruzioni ed indicazioni di cui avranno bisogno.

3. Il biglietto personale d'ammissione al pellegrinaggio dovrà presentarsi per essere ammesso all'adunanza preparatoria, alla solenne udienza pontificia e per la visita del Museo, Gallerie vaticane, ecc.

4. Ogni Sacerdote nell'atto di ritirare il biglietto d'ammissione farà la sua firma sull'album autografo che verrà presentato al S. Padre.

5. L'adunanza preparatoria si terrà nell'Ansa Massima del Seminario Romano Martedì 26 settembre ore 5 pom.

6. La solenne udienza pontificia avrà luogo il giorno 26 settembre verso mezzo giorno.

7. Procurino tutti i Sacerdoti di portarsi in tempo al Vaticano passando pel portone di bronzo sulla piazza San Pietro — Dovranno tutti vestire l'abito talare, possibilmente la mantellina e non tener guanti nelle mani.

8. Quelli che si decidessero l'ultimo momento a venire a Roma potranno farsi iscrivere il giorno 25 a ottobre nell'alma città nell'ufficio del Comitato Centrale, stabilito nel Seminario Romano.

bocca, che è un cratere vulcanico o la fusione di Giove, eacno fulmini e tuoni; i sospiri sono altrettanti scoppi di bombe e petardi; il fiato che forse spazza è muschio e zibetto; non ha biondi capelli o trecce o ideggianti, belati auri campi, e questi popolati da schifose fere d'argento bagnate dai soli e asciugate dalle piogge d'oro. — Basta! basta! Che mai può essere di più strano e ributtante?

Spectatum admitti, risum teneatis, amici? Altro che la donna-pesce del buon Orizio, o i centauri e i satiri della mitologia! Oh! sfrenate e mai sane menti, griderò anch'io con l'Audisio, chi può leggere, chi sopportare senz'ira tal folla? Sì, fulminate, fulminate questi delinquenti.

Non fu questo di certo il modello cui si ispirò Fra Ciro nell'ideare e tessere i suoi carmi. Il ch. Pascini raccolse nelle sue Memorie un bel numero di sonetti e canzoni. La poesia è ripiena di vivezza, di nobiltà di concetti, di voli pellegrini, di robusto e maestoso stile. Io convengo senza riserve con l'amico illustratore nei suoi imparziali giudizi, riconoscendo che con egual lena ei ha liberato l'intriso valore, notandone i difetti ed esaltando il vero merito. Aggiungo solo che il car. Ciro peccò di un po' di manierismo; ed glielo imputo a colpa, riflettendo che viveva in un'epoca patetiziale per le lettere le quali rigurgitavano di ampollosità, di smancerie, di riboboli e stonacchezza. Col Pascini levo per lo meraviglie, né so rendermi ragione perché rispettabilissimi scrittori abbiano sorpassato nel loro anche grossi volumi il poeta di Pers, o peggio ancora, l'abbiano legato

9. Prima della partenza per Roma ogni Sacerdote è caldamente pregato di fare in paese e presso i parenti ed amici una colletta per l'Obolo di S. Pietro. Si raccomanda nella offerta al S. Padre di presentare possibilmente dell'oro, come moneta più nobile.

10. Per quelli che vogliono fare insieme le visite dei principali monumenti sacri si è stabilito il seguente

ORARIO

Lunedì 24 — Ore 8 ant. — Basilica, settentrionale e capola di S. Pietro.

Ore 3 pom. — S. Clemente, S. Colonna e reliquie a S. Pasquale; S. Giovanni in Laterano; Santa Santa e reliquie insigni di S. Croce in Gerusalemme.

Martedì 25 — Ore 8 ant. — Tomba di Pio IX e S. Lorenzo fuori le mura e Campo Verano.

Ore 6 pom. — Adunanza preparatoria al Seminario Romano in S. Apollinare.

Mercoledì 26 — Ore 8 ant. — Funzione del Pellegrinaggio in S. Pietro, quindi solenne Udienza pontificia.

Giovedì 27 — Ore 8 ant. — Visita ai Musei, Pinacoteca, Gallerie Vaticane, Loggia di Raffaello, Biblioteca, Cappella Sistina, ecc.

Ore 3 pom. — Bacio della Catena di S. Pietro nella Basilica Endossiana. Visita a Santa Maria Maggiore, ove conservasi la Cuna di Gesù Bambino ed altre relative reliquie.

Venerdì 28 — Ore 8 ant. — Catacombe di S. Callisto e S. Sebastiano.

Ore 3 pom. — Basilica di S. Paolo fuori le mura; Tre Fontane.

SB. — Uno degli Eccellentissimi Vice-Presidenti farà l'assoluzione alla tomba di Pio IX. I Reverendi Sacerdoti che desiderassero celebrare la S. Messa in S. Lorenzo avranno tutte le comodità. Si ricorda la visita al Colosseo ed al Carcere Mamertino.

La applicazione alle Catacombe, ai Musei, ecc. sarà fatta da persona intelligente.

Si procurerà sufficiente numero di omnibus per S. Paolo, Catacombe di S. Callisto e S. Lorenzo fuori le mura, per coloro che esprimeranno il desiderio di approfittarne.

Avvertenze.

1. Quelli che desiderano ottenere facoltà per benedizioni, dispensa per iliri proibiti, ecc., possono rivolgersi in Roma alla sede del Comitato.

2. Si fa osservare che quelli che si servono dei biglietti circolari, oltre alla grande comodità godono un ribasso del 30 per cento sui prezzi ordinari delle ferrovie.

3. Le iscrizioni al Pellegrinaggio si riceveranno pure in Roma, dal Molto Reverendo Mons. Canonico Gio. Battista Carnovale, parroco di S. Maria, in via Lata, Corso, Presidente del Comitato Romano.

4. Coloro che desiderano copia dell'Album contenente il discorso del N. S. Padre e dell'E. mo Cardinale Altomonte e l'E. mo Cardinale Pellegrini, rilasceranno L. 1 alla sede del Comitato.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Depretis è tornato a Roma. Fa ricevuto alla stazione dai colleghi e dagli alti funzionari del governo.

L'on. Depretis si fermerà a Roma una settimana circa. Si terranno in questi giorni parecchi consigli di ministri per il disbrigo degli affari ordinari.

La Rassegna afferma che lunedì avrà luogo un Consiglio plenario di ministri. Mancini ritornerà domenica da Capodimonte. In questo Consiglio si discuterà intorno alla chiusura della sessione.

Essendo molto messi in dubbio i termini della supposta alleanza dell'Italia

al fascio dei corruttori della lingua, fondando la loro sanguinosa censura su di un sonetto composto forse sotto il peso del morbo che li trasse alla tomba; e ritraendo da questo il carattere da segnargli in fronte.

Non fecero a Ciro tale torto però molti illustri personaggi di quell'età, quali il Cardinale Leopoldo di Toscana, che ne ammirava l'ingegno, l'invenzione e la grandezza delle dotte canzoni, non il Cardinale Giovanni Debono patriarca d'Aquileia che se l'aveva ad amico o maestro, non il Lirutti, il Fontanini e l'Oggaro, non il de Duttori, il Colloredo ed il Franchini che nell'epitaffio ne consagrarono il nome all'immortalità, non il Crescimbeni, lo stesso Muratori e l'acuto Bettinelli, il quale sentenzia che fra il numero degli infetti dalla peste del secolo si può fra altri eccettuare il cav. Fra Ciro da Pers. Potrei citare parecchie testimonianze ancora, ma le traslascio per allungare la litania dei Cirofili, e m'accontento di riferire il giudizio dei Cionni che lo proclamano uno dei principali poeti del suo tempo, e quello del Pascini, che, memore del rimprovero che il venerando Catà fa all'Italia di essere sempre l'ultima a curarsi delle proprie glorie, resse con lo suo Memorie un ottimo servizio alla piccola nostra patria italiana col togliere dal dimenticatoio una nostra gloria intermentata, rivendicando all'eccellente Fra Ciro quel posto d'onore in cui era stato collocato dai suoi contemporanei.

Ma, è tutt'ora il libro di Pascini?

P. R.

(Continua).

BIBLIOGRAFIA

CIRO DI VARMO-PERS

Memorie biografiche-letterarie di DOMENICO PASCINI Udine, Tip. del Patronato, 1883.

(Cont. vedi n. 209)

Merito letterario di Ciro. — Mi resta di scrivere una parola sul pregio poetico del cav. Fra Ciro da Pers.

L'ideale artistico della poesia ebbe il suo termine con la Gerusalemme del Tasso. Ciro ebbe la sventura di respirare l'aura vitali nel malagurato seicento, che, invece di rifarsi sull'orme splendide segnate dai sommi maestri de' secoli d'oro, prescelse una via falsa, intralciata e rovinosa, giacché l'ampollosità scalfò la naturalezza, la potenza e i voli poetici si cangiarono in delirio, e le agili e le robuste idee furono inasprite ed atrofizzate dallo sfoggio di forme pompose, di sesquipedalissime frasi, e, come avverte il Manzoni, dalla granine di concettismi e di figure.

Corifeo della nuova scuola fu il napoletano Murini, il quale con tutte le più felici disposizioni a riuscire un eccellente poeta, per emorgere su gli altri, volle tentare le brate d'Icaro, e divenne mostruoso (Tiraboschi). Molti si posero sulle sue orme, ed il contagio corrompente del buon gusto si diffuse senza ritegno in Italia. Se Italia però piangeva di siffatto stravaganza, non pote-

vano ridere alle spalle di lei le altre nazioni d'Europa. La corruzione erasi infiltrata nelle menti di tutti i poeti, e la Spagna in pria, la quale aveva innestato il male all'Italia col trimpellito dei suoi gongoristi; il Reno e l'Elvo il raeco stridor de' Lohenstein; i Tamigi le noie degli eufuisti, e la grande Senna le nenie e il civettolo dello stile delle Preziosas.

E qui mi perbette una scappatina, nella certezza che il cortese lettore non vorrà gabbellarmi di sconciatura.

Ecco un bel ritratto di Apelle. Raffigura una giovane di greca venustà: ti sembra per la freschezza l'Aurora quand' esce dalle reggie di oriente cospersa il crine delle etero rugiade; espande tutto all'intorno arabici profumi: ispira amore con la scovità dello sguardo, con la dolcezza del sorriso, con l'acanto del labbro e la sonorità dell'accento: ti infonde reverenza con la purezza del costume, e ti arreca stupore con la gravità dell'incasso e la magnificenza delle sue vesti dorate e leggiadre. Essa è Talia o un'altra dea: l'ideale di Dante e Petrarca, di Raffaello e di Tiziano, di Buonarroti e Canova. Ebbene fa lei un inchino, e viene adesso con me, che atteggiandomi a pittore, voglio pennellarti una testa co' morbidi e scintillanti colori de' secentisti, e... vedi, li dissi appena, e l'Aspasia o la Filli, la Galatea, la Nice o la Clori è dignità bella e formata.

Oh! com'è stupendamente orribile: vedi che invece di occhi è abbellita da due stelle che dispensano guisei e lampi: ha per ciglia due archi, non rammento se a sesto acuto o come quello del Sempione: dalla

coll'Austria e colla Germania, il ministro degli esteri, per non comparire direttamente, ha spedito ai giornali esteri dei comunicati nei quali si fa rilevare l'importanza e il giuditamento degli altri due alleati di avere in compagnia l'Italia.

ITALIA

Casamicciola — Il direttore dell'ateneo Cristoforo Colombo manda a Casamicciola per lo scavo di una d'una suo nipotino, colà miseramente ucciso.

Si fecero due soavi:
Nel primo, dopo rimosse poche macerie, saltò fuori un gatto vivo che fuggì, come un lampo, ed in più si vide. Nel secondo si aprì un varco a una gallina ancor viva, che appena vide la luce, corse dritta ad una vite, e pressa a beccare con avidità i grappoli d'uva che pendevano dai rami.

Come avran fatto a vivere in quel tremendo sepolcro al lungo tempo quei due animali?

ESTERO

Francia

Leggiamo nel *Figaro*:

Il Nunzio Apostolico è partito ieri sera per l'Italia, colla marchesa di Rondo sua madre. Dopo aver presentato i suoi omaggi a Sua Santità ed essersi intrattenuto col Card. Jacobini, il prelato si reccherà nella diocesi di Benevento, di cui è Arcivescovo.

Prima di ritornare a Parigi, alla fine di ottobre, Mons. di Rondo si propone di visitare Tolosa e la regione dei Pirenei.

Durante la sua assenza, la nunziatura sarà retta da Mons. Averardi.

Il municipio di Parigi, composto come è noto, in grande maggioranza di radicali, ha adottato un provvedimento molto utile all'Italia.

Esso ha stabilito che d'ora innanzi gli operai stranieri debbono essere assolutamente esclusi dai lavori che il comune eseguisce nella capitale. Ora bisogna sapere che una buona metà degli operai stranieri che lavorano a Parigi sono italiani, così la decisione di quel consiglio comunale si risolve in danno per molti nostri connazionali.

Svizzera

Miss Caterina, marescialla dell'esercito della salute, e miss Charlesworth, mentre ritornavano da un funerale salvatorista, furono arrestate a Ginevra e condotte alla frontiera francese.

Germania

Il manifesto elettorale dei cattolici tedeschi contiene i seguenti principi: 1. Fedeltà all'Imperatore e all'Impero; 2. Sviluppo veramente liberale e conforme allo spirito dei tempi, della Costituzione e delle istituzioni del paese; 3. Pace tra la Chiesa e lo Stato. Libertà accordata alla Chiesa di governarsi ed amministrarsi da sé. Abolizione della legge sul vecchio cattolicesimo di quella del 19 febbraio 1874; delle restrizioni alla libera educazione del clero; 4. Libertà resa alle famiglie ed alla Chiesa di educare i loro figli in scuole non sottostesse al sistema obbligatorio neutro.

Egitto

Annunziano da Alessandria d'Egitto allo *Osservatore Romano* che S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra ha mandata la decorazione del merito al rev. Padre Emanuele Kenner, missionario francescano in Alessandria d'Egitto, per i servizi da lui prestati all'umanità sofferente in occasione della guerra dello scorso anno e del morbo che recentemente ha desolato tanta parte d'Egitto.

DIARIO SACRO

Domenica 16 settembre

Maria SS. Addolorata

Solenne processione, la sera, nella Parrocchia delle Grazie.

(L. P. ore 10.31 sera).

Lunedì 17 settembre

Ss. Stimate di S. Francesco d'Assisi

Effemeridi storiche del Friuli

16 settembre 1358. — Il comune di Montebelluna trinita d'uomini in lega cogli Udinesi e Olivedalesi.

17 settembre 1389. — Papa Urbano VI anica l'abbazia benedictina al monastero di S. Gervasio di Udine (S. Maria delle Grazie).

Cose di Casa e Varietà

Pel superstiti dell'Isola d'Ischia.

Clero e popolo di Frassanetto nel comune di Forni Avoltri L. 19.64 — id. di Pozzocco L. 12.50 — id. di Bortolo L. 7.45 — R. N. L. 4.05 — N. N. L. 1.04 — Anello di Cividale L. 5 — Clero e popolo di Madrisio di Fagagna L. 9 — id. di Sauris L. 12 — id. di Gaglianico 39.25 — Pieve di Enneonzo L. 18 — Parrocchia di Turrida L. 10 — id. di Gudoiro L. 10 — Clero e popolo di Riva del Tagliamento L. 6 — id. di Gorizze L. 2.18.

Offerto precedenti L. 3150.32
Totale » 3306.43

Errata-corrige. Nella rivista fatta ieri nel nostro giornale dell'importantissimo *Manuale della legislazione scolastica in Italia* pubblicato a cura del Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi cattolici venne erroneamente indicato il prezzo del libro modesto in L. 2.50 mentre costa sole L. 1.50.

Per l'acquisto rivolgersi all'ufficio del Comitato suddetto in Bologna.

Conferenze pedagogiche in Udine.

Il Ministero dell'Istruzione ha incaricato l'ispettore scolastico di Portogruaro, avvocato avv. Fausto Biondi, di dare queste Conferenze ai maestri elementari della nostra Provincia. Cominceranno nel 25 settembre con una Conferenza pubblica, a saranno chiuse con un riassunto, nel quale il quale potrà pure il Pubblico intervenire.

MUNICIPIO DI UDINE

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Manifesto per la iscrizione dei cittadini nei Ruoli.

A termini della Legge 2 luglio 1882 che istituisce il Tiro a segno nazionale e del Regolamento per la sua attuazione, si rende noto che da oggi sono aperti i ruoli per l'iscrizione dei tiratori.

Ogni cittadino che abbia compiuto il sedicesimo anno d'età potrà essere iscritto nei ruoli purché produca i seguenti documenti:

1. Certificato di buona condotta da rilasciarsi dal Sindaco;
2. Dichiarazione colla quale il richiedente l'iscrizione si obbliga al pagamento di una tassa annua di lire tre;
3. Atto di consenso dei genitori e tutori nel caso che il richiedente sia minorenni.

Saranno esenti dalla tassa di cui sopra e dalle spese per le iscrizioni coloro che trovandosi in condizione di assoluta miseria, comprovino tale circostanza mediante dichiarazione da rilasciarsi dal Sindaco.

I ruoli stabiliranno le tre seguenti distinzioni fra i tiratori.

- a) giovani frequentanti le scuole, istituti od università, che non hanno concorso alla leva;
- b) iscritti nell'Esercito permanente o nelle milizie;
- c) altri cittadini che non hanno l'una o l'altra delle accennate qualità.

I tiratori, frequentando regolarmente per due anni il tiro a segno nazionale, fruiranno dei seguenti vantaggi dell'applicazione della legge di Leva:

a) totale esenzione dell'istruzione cui potessero essere chiamati, se appartenenti alla 3ª categoria.

b) totale e parziale esenzione dell'istruzione, se appartenenti alla 2ª categoria.

I giovani aspiranti al volontariato di un anno, ovvero al ritardo della chiamata sotto le armi, non possono ottenere questi vantaggi se non dimostrano di avere frequentato per un anno il Tiro a segno nazionale.

La tassa annuale, di cui sopra, verrà pagata in unica rata.

Dal Municipio di Udine, il 12 settembre 1883.

Il f. f. di Sindaco
G. LUZZATTO.

Consiglio Provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 24 corr. alla ore 11 ant. nella sala del palazzo degli Uffici provinciali per deliberare intorno agli affari sotto indicati.

In seduta privata.

1. Sull'assegno di pensione dell'ex Usciera Deputazione della Bianca Antonia.
2. Proposte relative agli impiegati Amministrativi degli Uffici provinciali.

In seduta pubblica

3. Comunicazione del Processo verbale della Commissione di scrutinio per le nomine stanziate avvenute nel giorno 13 agosto 1883, e proclamazione relativa.

4. Rinnuncia del sig. Oladig Professore Giovanni a deputato provinciale supplente, e sua sostituzione.

5. Rinnuncia del sig. De Puppi co. Luigi a membro del Consiglio di Leva e sua sostituzione.

6. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico.

7. Proposta relativa al Legato lasciato dal fu co. Francesco di Toppo.

8. Sull'acquisto del fabbricato demaniale di Dividato ad uso uffici, e proposta relativa.

9. Modificazione alla circoscrizione delle Guardie Boschive provinciali.

10. Proposta del Presidente del Consiglio Provinciale per l'istituzione di una borsa provinciale per la Scuola Convitto teorico-pratica di pomologia ed orticoltura a Schio-San'Orso.

11. Sull'assegno di L. 2000 per premi ad istuttori di foci rurali ed essiccatoi nella Provincia.

12. Sull'assegno di L. 2000 per premi a latterie sociali.

13. Resconto morale della Deputazione Provinciale per l'anno 1882-1883.

14. Conto Consuntivo per l'anno 1882 dell'Amministrazione provinciale.

15. Bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1884.

16. Proposta relativa alla lite mossa dal Comune di Ampezzo per la rifusione delle spese di manutenzione della strada del Muoria.

17. Proposta del Consigliere sig. Ferrari dott. Pio Vittorio circa l'emigrazione per l'America e sulle future conseguenze di fronte alle facilitazioni di viaggio accordate agli emigranti e sulla insufficienza delle leggi repressive in argomento.

18. Proposta del consigliere De Rosmini nob. ing. Enrico per l'attivazione della legge sulle risate nella nostra Provincia.

19. Proposta del Consigliere De Rosmini nob. ing. Enrico tendente a togliere l'intervento del Rappresentante provinciale nelle sedute del Comitato per il Consorzio Ledra-Tagliamento.

TELEGRAMMI

Wittenberg 13 — Inaugurando la *Lutherhalle* il principe imperiale disse la cerimonia essere una esortazione a tenere come gli antenati in sommo pregio i doni (sic) della riforma religiosa, a difendere la confessione evangelica, la libertà di coscienza e la tolleranza. Possa la festa di Lutero, egli disse, contribuire a fortificare la coscienza evangelica e preservare la chiesa germanica dalle discordie. Il principe lesse un messaggio dell'imperatore, che, qualunque impedimento di assistervi personalmente, tuttavia come evangelico e capo del governo ecclesiastico, esprime la sua profonda simpatia per questa festa.

Termina augurando che la festa contribuisca a ridestare lo spirito religioso, mantenere la purezza dei costumi, rafforzare la pace della chiesa evangelica.

Roma 14 — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che l'imperatore del Giappone ha telegrafato a Umberto esprimendo dispiacere per la catastrofe d'Ischia, simpatia ai superstiti e generalmente all'Italia.

Umberto rispose telegraficamente ringraziando l'imperatore della parte presa alla sventura ed attestando la benevolenza dell'Italia che è animata d'uguale simpatia per il Giappone.

Kongkong 14 — Un nuovo combattimento fra francesi e bandiere nere è avvenuto fra Hauoi e Sontay. Le perdite dei francesi sono due ufficiali e 50 soldati morti e feriti. Le perdite della Bandiere sono di 600 uomini.

Grande inquietudine a Canton in seguito ad affari che minacciano gli stranieri.

Dicesi che siano scoppiati disordini a Yanchang fomentati da una società segreta: Mancano i dettagli.

Nuova York 14 — Il *New York Herald* ha da Hong Kong e da forte francese:

Le forze francesi che attaccarono il primo settembre il villaggio di Palfan a 12 miglia da Santai, vi trovarono il nemico trincerato nelle casematte contro le quali le cannoniere non produssero alcun effetto.

Ma dopo tre giorni di combattimento acuto i francesi presero le trincee alla baionetta, ebbero due ufficiali e 14 soldati uccisi, 3 ufficiali e 40 soldati feriti; il nemico ebbe oltre 500 morti.

I francesi presero due città e due bandiere; lasciarono 300 uomini per difendere le posizioni conquistate.

Londra 14 — Il *Morning Post* ha da Berlino:

Il medico di Bismarck fu chiamato fretolosamente a Gasteln.

Londra 14 — Il vapore italiano l'*Indipendente* avendo a bordo 160 passeggeri si è incagliato sulla costa di Long-Island. La situazione del vapore è pericolosa.

Vienna 14 — Il *Monitore dell'Esercito* pubblica la nomina del re di Serbia a colonnello proprietario del 97. reggimento fanteria, il principe Alessandro di Bulgaria a colonnello del 6. reggimento dragoni.

Parigi 14 — La sentenza del tribunale di commercio nell'affare dell'*Union Generale* annulla tre delle ultime emissioni aumentanti il capitale, e condanna gli amministratori a pagare venti milioni e i commissari un milione e mezzo; respinge la domanda del sindaco al fallimento tendente allo scioglimento della società.

Berlino 14 — Secondo lo *Hamburger Nachrichten* l'incontro fra l'imperatore Guglielmo e lo czar avrebbe luogo a Tilsit il giorno 27 corrente.

NOTIZIE DI BORSA

14 settembre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,11, —
Banconote austr. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,11, —
Rend. it. 5 Ogi god. 1 luglio 1883 L. 90,50
a L. 90,57 — id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,30
a L. 88,35.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 9 al 15 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	3
> morti	1	>	1
Esposti	3	>	1

TOTALE N. 17.

Morti a domicilio

Adolfo Pangoni di Giuseppe d'anni 4 —
Cecilia Bodini di Francesco di giorni 14 —
Giovanni Savaro fu Giacomo d'anni 72
stradino — Arturo Rigatti di Antonio di
anni 1 e mesi 7 — Giuseppe Missio fu
Giov. Batt. d'anni 77 agricoltore — Matteo
Del Torsio fu Giovanni d'anni 41 negoziante
— Luigi Mos fu Pietro d'anni 23 contadina — Elisabetta Basso di Vincenzo d'anni
18 casalinga — Luigi Leicht fu Carlo di
anni 58 pensionato — Luigi Merigalli fu
Angelo d'anni 67 Direttore del panificio
Miltare — Giovanni Omenetto di Angelo
d'anni 1 e mesi 6.

Morti nell'Ospedale civile

Giuseppe Cudiz fu Domenico d'anni 35
pittore — Anna Cecotti-Manini fu Giovanni
d'anni 66 contadina — Antonio Revignas
di Stefano d'anni 24 agricoltore — Antonio
Ariano d'anni 7 — Giovanni Candotti di
Luigi d'anni 24 aarto — Elisabetta Gilione
di mesi 1 — Luigi Gobitto fu Vincenzo di
anni 45 scrivano — Valentino Galuffi fu
Giov. Batt. d'anni 60 braccante — Lutezia
Tonkino di giorni 5 — Angelo Rovodo di
Leonardo d'anni 25 industriale — Luigi
Michalini fu Giovanni d'anni 63 industriale
— Pietro Marega fu Giuseppe d'anni 48
agricoltore — Orsola Massarotti-Pitassi fu
Giov. Batt. d'anni 65 contadina.

Totale N. 24.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Toso impiegato con Teresa Antonia maestra comunale — Luigi Antonio Zamparo linnuolo con Orsola Codutti cetaiuola — Antonio Menia impiegato ferroviario con Maria Zoratto casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Antonio Zarra negoziante con Caterina Stabile casalinga — Antonio Scalchi caffettiere con Lucia Tramontina cameriera — Pietro Del Fabbro facchino con Luigia Chiarandini contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

GIOV. BATT. DE FACCIO

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 18 — UDINE

Fabbricatore di **PARAFULMINI PER EDIFICI**, montati d'asta di ferro e corda di rame relativa, con doratura a fuoco approvata e garantita per 15 anni. Colloca egli a sito sugli edifici, lavora altresi in argoutature, dorature, fusioni in metalli.

Il tutto a prezzi modicissimi.

